

RIFLESSIONI E PROSPETTIVE PER GLI “INCONTRI TRAMONTANI”

di Giancarlo Maculotti

Siamo al quarto appuntamento, anche con gli atti, e siamo già certi che ce ne sarà un quinto, in Val di Sole, che sarà l'ideale prosecuzione del Convegno, che presentiamo nelle pagine seguenti, svoltosi in Valcamonica il 24-25 settembre 1994.

Quando abbiamo scelto il tema degli INCONTRI TRA/MONTANI da tenersi nella nostra valle avevamo ben presenti due concetti: il pericolo e la sfida.

Sappiamo che il turismo per le valli alpine è stato, a partire dalla fine degli anni sessanta, una risorsa insostituibile. Senza turismo sarebbe continuata un'emigrazione dissanguante che avrebbe portato le valli ad un inevitabile decadimento. Nello stesso tempo, l'invasione massiccia di turisti e di seconde case notiamo tutti che sconvolge nel profondo l'equilibrio delle nostre terre. Siamo quindi coscienti della insostituibilità della risorsa turismo ma ne temiamo anche i pericoli. Nessuno, penso, voglia tornare al "buon tempo antico", ma nello stesso tempo avvertiamo che non è possibile sconvolgere radicalmente gli equilibri della montagna senza averne conseguenze dirompenti. Del resto, l'abbiamo già verificato con i nostri occhi: i problemi di traffico, di inquinamento, di arricchimento veloce e spropositato hanno contaminato anche la montagna e sembra inevitabile che sviluppo ed occupazione debbano a tutti i costi coniugarsi con contraddizioni proprie della civiltà urbana.

La coscienza dei pericoli di deturpamento (non solo ambientale) e di cancellazione della nostra identità è presente in tutti i contributi che presentiamo nelle pagine seguenti. Ma non c'è solo il senso di pericolo che accomuna gli interventi. C'è, fortunatamente, anche il filone della speranza, della sfida. Il messaggio potrebbe essere sintetizzato nella seguente enunciazione: "avvertiamo i pericoli e vogliamo attrezzarci culturalmente per affrontarli". Da qui l'esigenza del turismo culturale. Nessuno può pensare che le valli alpine avrebbero potuto risvegliarsi economicamente senza i massicci impianti di risalita e senza un consistente numero di metri cubi di cemento piazzati in quota. Ma siamo comunque certi che non sia possibile continuare su quella china. Ecco allora che le offerte del futuro non potranno solo essere in termini materiali (case, piste ecc.) ma nascerà inevitabilmente la necessità di un'offerta culturale che si sostanzierà in un turismo più umano, più soft, più appagante spiritualmente di corse ossessionanti su strade e discese innevate. È nello stesso tempo una sfida e una scommessa che la montagna deve vincere pena il suo ritorno alla decadenza e allo spopolamento.

La Valcamonica è stata l'ospite ideale per un Convegno concentrato su questi temi perché ha esperienze ormai consolidate nel campo delle incisioni rupestri e ha la necessità di sconfiggere l'arretratezza culturale di chi pensa che i Parchi siano un danno per la montagna e non la risorsa più importante che essa ha per il futuro. Gli esempi che presentiamo nelle pagine seguenti sono molto indicativi di come la realtà si sta evolvendo in Europa e anche negli Stati Uniti.

Il nostro contributo alla riflessione sul futuro delle valli alpine prosegue, come accennavo all'inizio, nel 1995 in Val di Sole. Il tema sarà, grosso modo, "Il turismo e le trasformazioni culturali nelle valli alpine". Il Centro Studi Val di Sole è già impegnato da tempo per l'organizzazione e l'appuntamento è quindi fissato a Malè per il prossimo settembre. Siete tutti attesi.